

*Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali*

# Libera caccia, Loretoni confermato alla presidenza Una donna nel direttivo

► SPOLETO

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea del circolo comunale dell'Associazione nazionale Libera caccia (AnLc) di Spoleto, il più numeroso d'Italia, convocata per l'approvazione dei bilanci, il rinnovo delle cariche sociali ed un confronto sulle attività svolte e per la programmazione di quelle che si terranno nei prossimi mesi. Un momento di confronto che si è tenuto alla presenza di Gianni Zaganelli, presidente onorario e da sempre anima della Libera caccia in Umbria, e dei presidenti provinciali di Perugia e Terni. Gli iscritti, intervenuti numerosi, hanno confermato all'unanimità il direttivo del circolo, con Lando Loretoni nella carica di presidente, Cesare Loretoni in quella di vice, ed i consiglieri Daniele Filippi, Alvio Morbidoni e Francesco Zerino. Entra nel direttivo anche Daniela Pucciatti, già guardia giurata, prima donna a far parte del consiglio del circolo spoletino, a dimostrazione della diffusione di questo sport e della

volontà di Anlc di allargarsi sempre più a tutti gli appassionati che lo praticano. Come delegati per l'assemblea provinciale sono stati indicati Giuliano Scarabottini, Stefano Proietti e Marco Del Gallo. L'assemblea ha poi approvato all'unanimità i bilanci consuntivo e preventivo, i cui conti rappresentano una sana gestione del Circolo Libera Caccia di Spoleto. Si è svolto poi un ampio e co-

struttivo confronto sulle attività del circolo e sulle problematiche legate allo svolgimento dell'attività venatoria sul territorio. In particolare, relativamente alle guardie venatorie giurate, è stato salutato con soddisfazione il loro utilizzo, grazie all'Atc Perugia 2, anche per le attività di ripopolamento di selvaggina, oltre che per la tutela del territorio. Attività che, affiancata da quella svolta dalle guardie a cavallo, sta consentendo di monitorare discariche abusive e frane e rappresenta un importante supporto per le famiglie colpite dal terremoto. Il funzionario dell'Atc Perugia 2, Fausto Cambiotti, ha spiegato le modalità di ripopolamento volto ad introdurre soprattutto animali di qualità. Cambiotti ha anche annunciato che l'8 aprile si terrà a Spoleto un convegno sul tema "La selvaggina nobile. Indicatore ambientale e indice di civiltà rurale" al quale porteranno il proprio contributo esperti a livello nazionale della caccia alla selvaggina nobile stanziale, per un momento conoscitivo e di confronto sulla valorizzazione del territorio e della selvaggina stessa. ◀



Peso: 21%

# Torna il Trillo d'Oro

## Ecco le date della gara

### Il Campionato

Si parte il 2 aprile con la prima prova nella zona di Treviolo a cura di Fidc Curnasco

— Ecco le date delle gare valide per il campionato provinciale di Federcaccia Bergamo, il «Trillo d'Oro», con le manifestazioni dedicate alla prova attitudinale a quaglie e la prova cane-cacciatore. Si parte domenica 2 aprile con la prima prova del campionato cane-cacciatore a cura della Fidc Curnasco nella zona C di Treviolo, campo

gara di tutte e 5 le prove.

Si proseguirà poi il 9 aprile a cura della sezione di Stezzano, il 23 aprile a cura della «Garibaldi», il 30 aprile di quella di Orio al Serio, per concludere l'1 maggio a cura della sezione di Federcaccia Bergamo.

La stessa sezione Federcaccia di Bergamo organizza la prima prova attitudinale a quaglie domenica 17 aprile nella zona B La Pulcina a Calcinato, campo gara che vedrà all'opera la Fidasc Bergamo il 23 aprile, quella di Carvico il 30 aprile, mentre per le ultime due prove è stato scelto il campo gara di Ghisalba

zona B, il 14 maggio ed il 20 maggio a cura della sezione «La Celadina» e la Sis Delegazione di Bergamo.

**Si. Ma.**



La manifestazione è dedicata alla prova attitudinale a quaglie e la prova cane-cacciatore



Peso: 14%

**FIDC BERGAMO**

**Il 31 l'assemblea**

Venerdì 31 marzo è il momento dell'assemblea annuale ordinaria della sezione comunale di Bergamo di Federcaccia.

L'appuntamento si terrà nella sede sociale di Bergamo di via Serassi 13 con prima convocazione alle 19,30 e in seconda alle 20,30. Nel corso della serata si procederà alla relazione del presi-

dente della sezione Fulvio Turani, il bilancio consuntivo del 2016 e quello preventivo del 2017, le attività sportive relative all'anno passato e soprattutto quelle cinofile, nell'organizzazione delle quali spicca la sezione cittadina. Nel corso dell'assem-

blea verranno anche premiati veterani di una sezione che raccoglie ben 450 feder-cacciatori.



Peso: 4%

# Cara Europa, i dati risalgono al 2001

## Il contenzioso sulla Direttiva Uccelli è dovuto al lavoro di Ornis adottato dall'Ue e mai aggiornato

**SIMONE MASPER**

Giornate chiave in vista della prossima stagione venatoria.

Se ne parla, a livello europeo e a livello regionale: un fattore certamente positivo, per non trovarsi poi sorprese inaspettate quando c'è da pensare all'apertura.

Settimana scorsa si è riunito il Gruppo interconsiliare Caccia Brescia e Bergamo, convocato e presieduto dal consigliere regionale Alessandro Sala: erano presenti gli assessori Viviana Beccalossi e Mauro Parolini, oltre ai consiglieri Roberto Anelli, Mario Barboni, Angelo Capelli, Alberto Cavalli, Lara Magoni, Fabio Rolfi, Jacopo Scandella e Corrado Tomasi. Rispetto a quanto riportato nelle settimane precedenti, gli indecisi hanno sciolto la loro riserva e rispetto al gruppo base troviamo le newentry Parolini, Capelli e Scandella.

L'occasione è stata buona per fare il primo punto della situazione e fissare un incontro con le associazioni, in programma già nella giornata di oggi: appuntamento alle 13 durante la pausa dei lavori del Consiglio regionale nella Sala «Giorno della Memoria» adiacente l'Aula consiliare, al fine di valutare le aspettative del mondo venatorio per la stagione 2017-2018.

Nel corso dell'incontro del

Gruppo interconsiliare Caccia Brescia e Bergamo si è stabilito all'unanimità di chiedere la consegna del tesserino venatorio con spedizione tramite posta, con modalità da concordare a livello dello stesso intergruppo, anche se ci sono parecchie problematiche legate alla modalità di consegna, che avveniva in sole due province prima del passaggio alla Regione delle competenze in materia di caccia e pesca.

Adesso c'è la curiosità di capire quali saranno le proposte dei cacciatori, se dopo il tavolo europeo aperto negli scorsi mesi, si riesca a trovare anche un accordo tra sigle venatorie riguardo alle tematiche più lombarde.

Tra i temi principali si parlerà sicuramente del calendario venatorio regionale, oltre che al prelievo in deroga e a una prima grande possibilità di rilancio dei roccoli, aprendo l'attività degli stessi a sole due specie, come tordo sassello e cesena.

Si è svolto martedì 7 marzo a Bruxelles il convegno «Il futuro delle Direttive Natura: Dove stiamo andando?», promosso dall'europarlamentare Renata Briano con lo scopo di fare chiarezza sulla strada che la Commissione europea intende percorrere circa il Piano d'azione per l'implementazione delle Direttive Natura e che

riguarda da vicino anche il mondo della caccia europea.

«Siamo in molti a pensare che la Direttiva Uccelli vada applicata meglio - ha concluso Renata Briano -. Penso ad esempio alla disparità esistenti tra Italia e Francia sulla fine della stagione venatoria di alcune specie. Queste disparità non stanno in piedi dal punto di vista scientifico. La Commissione deve tener conto delle ricerche più attuali, anche di quelle delle associazioni venatorie. Invito la Commissione a dotarsi di adeguate strutture per permettere a stakeholder e altri istituti scientifici di contribuire all'aggiornamento scientifico dei Key Concepts sulla migrazione degli uccelli».

Le associazioni chiedono di fatto una revisione della guida interpretativa della Direttiva Uccelli e dei suoi allegati.

Gian Luca Dall'Olio, vicepresidente della Face e presidente di Federcaccia e di Fenaveri, ha spiegato come l'implementazione troppo rigida nella definizione delle stagioni di caccia agli uccelli migratori presenti delle incongruenze fra Paesi confinanti.

Per i rappresentanti dei cacciatori per evitare disparità di trattamento fra cittadini europei, la corretta applicazione della Direttiva Uccelli dovrebbe essere fatta sulla base dei



Peso: 61%

migliori dati disponibili avvalendosi degli studi scientifici più recenti.

«Il contenzioso legale con l'Italia - ha affermato Dall'Olio - è dovuto a contraddittori e datati risultati del lavoro del Comitato Ornis adottati dalla Commissione europea nel 2001 e mai più adeguati».

Volker Böhning, vicepresidente dei cacciatori tedeschi e

lo stesso Gian Luca Dall'Olio hanno infine sottolineato l'importanza dei cacciatori nella conservazione della natura e nella gestione del territorio. Entrambi hanno richiamato la necessità di approcci innovativi per la conservazione e la gestione delle specie verso una migliore attuazione nella Unione europea delle direttive Natura.

Il percorso da fare, insomma, è ancora lungo e articolato, ma che deve essere affrontato da tutte le parti con fermezza per poter giungere a risultati apprezzabili.

■ Per i cacciatori è necessario abbattere le disparità con gli altri Stati

## ■ Domani incontro in Regione con il gruppo interconsiliare Bergamo-Brescia



Il tema della Direttiva Uccelli fa sempre discutere in Europa. Urge l'aggiornamento dei dati scientifici



In Europa ogni Stato ha disposizioni diverse. I cacciatori italiani chiedono lo stesso trattamento



Peso: 61%

# Confagricoltura lancia critiche al Piano faunistico

Confagricoltura Emilia Romagna interviene in maniera critica sul Piano faunistico regionale. «È un'analisi condivisibile quella che si legge nel Piano faunistico venatorio della Regione Emilia-Romagna, attualmente in fase di definizione, che detterà la linea gestionale dei prossimi cinque anni, ma quali sono i tempi previsti per raggiungere gli obiettivi delineati in modo da mitigare i danni a colture e produzioni oltre che garantire la sicurezza di tutti?». Se lo chiede Gianni Tosi (nella foto), presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, ponendo l'accento sulla necessità di

fare chiarezza e apportare puntuali modifiche al testo. In primo luogo «sono troppi 2.500.000 euro annui di risarcimenti (o meglio di contributi) all'agricoltore per danni da fauna selvatica in Emilia Romagna nel 2014 (tra le specie più impattanti c'è il cinghiale seguito dallo storno): significa che le densità faunistiche sono eccessive e che gli strumenti di prevenzione sono stati sicuramente insufficienti. In più tale costo ricade sui cittadini».

Risarcimenti che peraltro, sottolinea il presidente degli imprenditori agricoli, non vengono erogati a tutti i danneggiati. Occorre anzitutto «individuare nuove modalità di censimento» con verifiche a campione delle densità (in particolare per gli ungulati) ed efficientare il sistema di prevenzione attraverso «uno snellimento delle

procedure nell'esecuzione dei piani di controllo». Per lo storno, che è una specie cacciabile in deroga, va resa possibile una drastica riduzione numerica attraverso piani di controllo efficaci e snelli. Quindi bisogna andare avanti, continua il presidente regionale, con lo strumento delle «segnalazioni agricole» ed estenderle a tutte le specie di ungulati in particolare nei territori a bassa e nulla densità, per esempio caprioli in pianura e daini nel Bosco della Mesola), cioè di fatto al danno sulle coltivazioni deve seguire un'azione sui prelievi; avanti anche con le mi-

sure di autodifesa dell'agricoltore dal cinghiale come anche da corvidi, piccioni e storni. Inoltre il piano «non chiarisce il futuro ruolo degli ATC-ambiti territoriali di caccia. Non è chiaro chi fa e che cosa. L'agricoltore non può continuare ad accollarsi i costi della prevenzione che invece spetterebbero all'ente pubblico: i bandi regionali non bastano e non rispondono alle varie problematiche» dichiara Tosi. Ma il capitolo davvero irrisolto per l'agricoltore permane il risarcimento del danno, sempre più incerto e inconsistente, vincolato incomprensibilmente al regime del «de minimis» (più ritenute varie) quando si sa che in Italia la selvaggina non è di proprietà dell'agricoltore ma proprietà dello Stato.



Peso: 18%

**CACCIA E TERRITORIO**

## **Riboldi (Fdi) contro ATC elefantiaca**

■ **CASALE MONFERRATO.**

“Inaccettabile che, dopo la fusione dei comitati di gestione delle Atc AL 1 e AL 2, pensare a una sede unica ad Alessandria. La realtà dell’Atc AL1, composta dai Comuni del Monferrato Casalese, con una superficie complessiva di 50mila ettari, deve essere tutelata. I dipendenti del comitato, con conoscenza ed un’esperienza, devono continuare a operare”. Lo chiede Federico Riboldi (Fdi). “La Regione ‘matrigna’ continua a lavorare con le forbici, di-

struggendo ciò che di buono è stato costruito in anni sul territorio. La Provincia prenda ufficialmente posizione contro questa opzione scellerata, che vedrebbe un ambito territoriale elefantiaco, con un territorio, dalla Val Cerrina a Novi. Rossa e consigliere Iurato, scelto anche segretario Pd Filippi, non facciano orecchie da mercante e scendano in campo con noi per la tutela dell’Atc.”



Peso: 6%

# Cento cacciatori con i loro segugi in gara per le popolazioni terremotate

**Donata Meneghelli**

● Cento cacciatori piacentini si sono ritrovati a San Protaso, frazione rurale alle porte di Fiorenzuola, per una gara tra i loro cani da caccia, con destinazione benefica per le popolazioni terremotate del Centro Italia. Una buona azione, insieme alle tante che i cacciatori fanno per il territorio: dai piani di contenimento a quelli di ripopolamento della fauna locale. Anche la recente manifestazione cinofila è andata in questa direzione: non solo ha raccolto 3300 euro, ma ha anche liberato sul territorio 150 esemplari di pernici rosse, tipiche della nostra zona, donate dall'Ambito territoriale di caccia piacentino numero 2 (ATCPC2) guidato da Luciano Vitelli, tra i promotori dell'evento.

La gara cinofila non prevede si spari neppure un colpo di fucile. E' tutta questione di addestramento del

cane e di feeling con il suo padrone. Le pernici liberate (che servono a scopo di ripopolamento) non vengono raggiunte dagli spari.

Il protagonista qui è il cane da ferma che ha il compito di rintracciare l'animale selvatico: il volatile viene fermato, poi liberato e alla sua partenza (tecnicamente l'invola della pernice) il cane deve rimanere 'corretto'.

I giurati lo giudicheranno per presa di punto, percorso e stile.

I vincitori nelle varie classi sono stati Tessa (categoria inglesi) del cacciatore cinofilo Guido Protti e Nelson (categoria continentali) di Pasquale Tiano.

La gara si è distribuita su due giorni, raccogliendo tante adesioni da tutto il territorio provinciale. L'idea è partita da un gruppo di cacciatori cinofili piacentini capitanati da Luigi Pagani con gli amici Luciano Vitelli, Stefano Vivant, Luigi Gardini, Filippo Castaldi, Cesare Zanotti, Aldo Toscani, Camillo Bertolini. La gara si è svolta sui magnifici terreni che ricadono nell'ambito PC2 gentilmente concessi da Guido

Palladini. A giudicare la prova il giudice ufficiale ENCI (Ente nazionale cinofilia italiana) dottor Nanzio Mari, da Noceto.

Dopo le gare, un bel pranzo insieme (organizzato in particolare dal socio dell'ATC2 signor Lovotti) negli spazi messi a disposizione dall'associazione San Purtes di San Protaso.

Vari gli sponsor che hanno donato i loro prodotti (la carne su tutti) mettendoli a disposizione per il pranzo e per una piccola lotteria che - insieme alle iscrizioni dei cani - hanno permesso di raccogliere i 3300 che saranno donati al sindaco di Accumoli, uno dei paesini più colpiti del sisma. I cacciatori cinofili consegneranno la cifra personalmente.

«A tutti i partecipanti - dice il presidente Atc2 Luciano Vitelli - un sincero grazie per lo spirito di partecipazione veramente sentito, con il pensiero a tutte quelle persone che soffrono e vivono ancora nel disagio della tragedia del terremoto».

La significativa cifra raccolta è co-

stituita anche da donazioni effettuate dagli Atc Pc 11, Atcpc6, Atcpc7, dalla delegazione provinciale piacentina della S.I.S. (Società italiana Setter), dal Circolo Biraga e da altri cacciatori privati. L'ufficio territoriale della caccia di Piacenza ha concesso lo svolgimento della gara.

Sempre l'Atc 2, ai tempi del terremoto dell'Emilia, aveva raccolto dieci mila euro, utilizzati poi per la ricostruzione di una scuola media.

**A San Protaso raccolti 3.300 euro. Durante il raduno sono state liberate 150 pernici rosse per il ripopolamento**

**Protagonista il cane che rintraccia e ferma l'animale**

**Non si spara un colpo di fucile: è questione di feeling. Il pranzo negli spazi dell'associazione San Purtes**

**Due giorni di prove, adesioni da tutto il territorio provinciale**



Peso: 46%



## La polemica

### Enalcaccia: «No al tavolo regionale»

Non piace all'Enalcaccia provinciale l'iniziativa della terza commissione consiliare regionale che la settimana scorsa ha convocato associazioni venatorie e coordinamento delle squadre di cacciatori di cinghiali. Un atto definito «irrituale» dal presidente dell'associazione, Francesco Ragni, per il quale al coordinamento è stato dato «un ruolo che non compete». «L'unico organismo tecnico riconosciuto è la consulta venatoria». Per Ragni si registra il tentativo di rimettere in discussione «gli accordi sulla caccia al cinghiale» su

iscrizione squadre e formazione della graduatoria di assegnazione dei settori. Ragni ha quindi spiegato che Enalcaccia non parteciperà ad alcun incontro del quale non siano «chiari i contorni istituzionali» chiedendo l'applicazione del regolamento in vigore.



Peso: 4%

# Il cervo "Ciccio" è tornato dagli amici di Casteons

**di Gino Grillo**

► PALUZZA

Come nel celebre film "Torna a casa Lassie" che narra la storia del legame affettivo tra Joe, un ragazzo inglese dello Yorkshire, e il suo cane Lassie, anche Ciccio in questi giorni è tornato a Casteons. Ciccio è il cervo che lo scorso anno aveva familiarizzato con gli abitanti della contrada paluzzana, aggirandosi fra gli orti delle case avendo incontri ravvicinati con gli abitanti che non esitavano a dispensargli qualche leccornia. La difficile convivenza fra genere umano e selvaggina venne alla luce quando il cervo si imbrigliò con le corna in un cancello di

rete metallica. A liberarlo furono le guardie venatorie ambientali Italcaccia, dal corpo forestale di Paluzza, la struttura stabile di vigilanza venatoria di Tolmezzo e un veterinario abilitato dell'università di Udine che, lo scorso settembre, lo portarono sui monti di proprietà comunale di Collina Grande, prossima al rifugio Marinelli, dove vivono circa 150 cervi. Ma la nostalgia dei suoi luoghi d'infanzia, ha portato Ciccio ad abbassarsi di quota durante l'inverno. Diversi gli avvistamenti di un cervo adulto, ha due anni, sono stati segnalati durante l'inverno fra località Aip e Laghetti. Due settimane fa, quando Ciccio è stato visto nell'abitato di Casteons, si è capito che il cervo avvistato era lui. Abi-

tuato all'uomo, Ciccio si lascia avvicinare dalla gente. Alcuni gli offrono frutta, ma non tutti concordano con il fatto che l'animale, che rimane pur sempre selvatico, che ha due anni, possa girovagare fra le case del paese. Potrebbe infatti rappresentare un pericolo per l'uomo, Ciccio è dotato di un poderoso palco ramificato di corna e non di rado si avvicina alle strade che sono molto trafficate, in particolare quella che porta al valico confinario con l'Austria. Intanto però la gente del posto continua a godersi la compagnia dell'animale.



**Il cervo Ciccio in paese**



Peso: 13%

## Il caso: dopo la fusione con l'ATC AL 2 Chiude la sede casalese dell'ATC AL 1? Riboldi: «No all'ennesimo scippo»

### CASALE MONFERRATO

Chiude la sede casalese dell'ATC AL 1?

«Sarebbe inaccettabile - dice **Federico Riboldi**, FdI-AN - che dopo la fusione dei Comitati di Gestione delle ATC AL 1 e ATC AL 2 si pensasse addirittura ad una sede unica ad Alessandria. La realtà dell'ATC AL1 composta dai Comuni del Monferrato Casalese con una superficie venabile complessi-

va di 50.000 ettari deve essere tutelata. I dipendenti del comitato, che hanno una conoscenza profonda del territorio e un'esperienza sul campo invidiabile, devono continuare ad operare nel Monferrato Casalese».

Riboldi attacca la Regione che, anche in questo caso, «lavora con le forbici per distruggere ciò che di buono è stato costruito in tanti anni a Casale e nel Monferrato deve trovare il giusto contrasto dagli enti territoriali. La Provincia prenda ufficialmente posizione contro questa opzione che ve-

rebbe un Ambito Territoriale elefantino con un territorio che va dalla Val Cerrina a Novi Ligure! La presidente Rita Rossa e il consigliere delegato alla Caccia Iurato scelto dalla stessa e da Filippi del PD non facciano orecchie da mercante e scendano in campo con noi per la tutela dell'ATC».

**Ambito venatorio Area con una superficie totale di 50.000 ettari**

**L'INVITO**  
«La Provincia intervenga e prenda una posizione»



Bell'esemplare di fagiano all'interno dell'area dell'ATC AL 1



Peso: 11%

**DUELLO TRA STATO E REGIONE**

**CACCIA, SBERLA A BERLATO**

**IL GOVERNO BLOCCA LA LEGGE VOLUTA DAL LEADER DI FRATELLI D'ITALIA E DELLE DOPPIETTE VENETE, CHE VOLEVA PUNIRE CHI DISTURBA I CACCIATORI. ZANONI (Pd): "BASTA CON LE BIZZARRE MANIE CHE COSTANO SOLDI"**

Veneto e Roma tornano ad incrociare le lame davanti alla Corte Costituzionale. Un duello che questa volta sarà combattuto, per la verità, a colpi di fucile più che di fioretto: terreno dell'ennesimo scontro fra Regione e Stato è infatti la legge sul disturbo venatorio, la prima approvata nel 2017, che prevede multe da 600 a 3.600 euro per chi interrompe o molesta i cacciatori. Il Consiglio dei ministri ha deliberato infatti l'impugnazione del provvedimento fortemente voluto dal leader delle doppiette **Sergio Berlato** (Fratelli d'Italia), riaccendendo così la mai sopita guerra con il paladino degli ambientalisti **Andrea Zanoni** (Partito Democratico). In particolare secondo Palazzo Chigi verrebbe invasa la competenza legislativa riservata allo Stato in materia di ordine pubblico e di sicurezza, nonché in tema di ordinamento civile e penale. Ma non solo: «Tali previsioni regionali risultano inoltre contrarie ai principi di legalità, razionalità e

non discriminazione rinvenibili negli articoli 25, 3 e 27 della Costituzione». Andrea Zanoni, consigliere regionale Pd e Vice presidente della Commissione Ambiente ha dichiarato: "Sono estremamente felice di questo esito perché contro questa legge indecente, voluta da Berlato e promulgata da Zaia, ho condotto, sia nelle commissioni che in aula, una strenua battaglia provvedendo ad inviarne, dopo la sua approvazione, un mio ricorso al Governo affinché la impugnasse. Questo è un sonoro ceffone a Zaia e Berlato che continuano a promulgare e proporre leggi indecenti e incostituzionali. Zaia -

ha concluso Zanoni- dovrebbe farla finita una buona volta di promulgare e assecondare queste legghine nate già morte dato che poi, nella pratica, le bizzarre manie legislative inconcludenti di Berlato si traducono in un esborso certo di denaro dalle tasche dei cittadini".

**Cesare Battisti**



**Sergio Berlato**



Peso: 50%

A Montegrosso abbattuti 94 capi

# Terminata la caccia alle nutrie

Attuata per limitare i danni dei roditori

E' terminata a Montegrosso con grandi risultati la prima battuta di caccia per contenere il problema delle nutrie. Nelle uscite fissate tra il mese di gennaio e febbraio 2017 dai verbali redatti dal nostro comandante dei carabinieri maresciallo Gatto risultano in totale 94 capi abbattuti.

Vista la problematica che insiste non solo nel nostro territorio, ma anche nei comuni vicini di Agliano Terme, Montaldo Scarampi e Vigliano, si è pensato di continuare per tutto il mese di marzo queste operazioni, indispensabile per la salvaguardia del territorio e per la salute pubblica. Basti pensare ai danni che questo roditore provoca nei letti dei fiumi, scavando buche lunghe e profonde con inevitabili

smottamenti e frane, alle colture come i cereali e all'uomo come la leptospirosi.

L'amministrazione comunale con il sindaco Marco Curto desidera ringraziare i nostri carabinieri, con in testa il comandante di stazione Ferdinando Gatto, che stanno facendo un lavoro importante e prezioso di controllo nelle operazioni e i cacciatori Roberto Squillia, Giampiero Bianco, Andrea Bianco, Giampiero Penna, Alessandro Signorio, Luigi Signorio, Rino Castino, Vito Gianni, Gabriele Mariano, Fabrizio

Zerbetto, Paolo Argenta e Flavio Duretto che dedicano del loro tempo gratuitamente nell'interesse della collettività.

G. B.



Peso: 17%

**A VIADANA VIA ALLA CACCIA**

Freddo in campagna  
Le nutrie si riparano

I A PAGINA 21

# A Viadana è scattata la caccia alle nutrie La Regione in campo

Intervento a Salina. Poche le prede a causa del freddo  
Fava: il nostro piano strategico sarà pronto entro giovedì

VIADANA

Tra le 10 e le 12 di domenica c'è stato il primo intervento mirato sul territorio per la cattura delle nutrie. Il pattugliamento è stato eseguito da tre squadre di operatori "tipo A", muniti di porto d'armi da fuoco uso caccia, abilitati all'utilizzo di fucili ad anima liscia caricati con munizioni spezzate. I cacciatori erano ben riconoscibili grazie a giubbetti ad alta visibilità. Sono andati in una zona di ripopolamento e cattura nei pressi di Salina, per garantire i requisiti di massima selettività ed efficacia dell'azione, e limitare disturbo verso le specie non bersaglio. Gli operatori erano accompagnati da

guardie venatorie provinciali.

La giornata non era ideale: con freddo e vento le nutrie hanno preferito restarsene al riparo. In ogni caso gli operatori hanno potuto affinare certi meccanismi e migliorare la conoscenza del territorio. I capi soppressi sono stati una decina; ma c'è la certezza che, col caldo, i numeri saranno molto più consistenti. «Ci possiamo ritenere soddisfatti - dice il consigliere delegato alla sicurezza Romano Bellini, che ha partecipato all'operazione - gli operatori hanno riscosso l'apprezzamento degli agricoltori presenti sui fondi: il problema è molto sentito».

Gli interventi devono essere effettuati sulla base del Piano triennale di contenimento ed eradicazione redatto dalla Provincia. «Il Piano prevede che gli

operatori A e B debbano agire sotto lo stretto coordinamento del responsabile-referente comunale, il quale deve vigilare affinché le attività di prelievo si svolgano nel rispetto delle norme». L'amministrazione di Viadana, con delibera di giunta, ha nominato responsabile lo stesso Bellini: a lui spetterà coordinare gli interventi, organizzandoli in squadre costituite da non più di quattro persone (di cui una capo squadra), e redigere il calendario degli interventi con arma da fuoco. Bellini coglie l'occasione per ringraziare gli operatori messi a disposizione: «Un grazie particolare all'agente di vigilanza ittico-venatoria Andrea Caleffi per la professionalità e disponibilità».

Intanto l'assessore regionale Gianni Fava ieri ha partecipato a

un tavolo tecnico con il direttore generale dell'Ats Valpadana, Salvatore Mannino, il direttore generale dell'Unità organizzativa Veterinaria, Piero Frazzi, le Province di Mantova e Cremona e i veterinari pubblici del territorio: «Ho deciso di farmi carico di un problema che non riguarda il mio assessorato, con l'obiettivo di armonizzare il caos normativo che si è venuto a creare sul tema - spiega Fava - entro giovedì, quando a Viadana incontreremo i sindaci mantovani e cremonesi, i rappresentanti dei consorzi di bonifica, dei parchi e delle organizzazioni agricole sindacali, elaboreremo un piano strategico sulla scorta delle indicazioni emerse dalla riunione con i rappresentanti delle istituzioni territoriali».

**Riccardo Negri**



Il gruppo di operatori che ha partecipato al pattugliamento anti-nutrie (rn)



Peso: 1-1%,21-29%

**MADONIE.** Nell'area stimata la presenza di circa 10 mila esemplari. I cacciatori entreranno in azione due volte a settimana fino ad aprile: cal più i primi quattro capi

# Allarme cinghiali, prime squadre per abbatterli

Il sindaco di Castelbuono ha subito firmato l'ordinanza, Tumminello: «Ma servono delle soluzioni più durature»

**È il comune di Castelbuono il primo ad organizzare le squadre anti cinghiali. Il sindaco ha firmato l'ordinanza per l'abbattimento mentre le carni verranno destinate alle famiglie indigenti.**

**Anna Sampino**  
CASTELBUONO

●●● Arrivano le prime ordinanze sindacali per gli abbattimenti dei cinghiali sulle Madonie. A fare da apripista il Comune di Castelbuono, dove il sindaco, Antonio Tumminello, ha autorizzato le squadre di cacciatori locali ad entrare in azione. Le battute si terranno due volte a settimana fino al 30 aprile, data in cui scadrà il provvedimento d'urgenza. Le carni dei capi abbattuti verranno invece destinate alle famiglie povere individuate dai servizi sociali.

Dopo il via libera dell'assessorato regionale all'Agricoltura, che nelle settimane scorse ha di fatto dato potere ai primi cittadini madoniti di agire definendo procedure standard da seguire, a Castelbuono sono state organizzate le prime squadre, composte da una decina di cacciatori locali, assistiti da guardie venatorie, forestale e polizia municipale. Sono stati abbattuti i primi quattro capi, poi trasferiti al macello comunale e ora in attesa di essere analizzati dai veterinari dell'Asp. Una volta attestata la salubrità delle carni, queste saranno affidate a una o più macellerie locali per destinarle agli indigenti. «I servizi sociali del Comune infatti provvederanno a fornire dei "ticket" alle fami-

glie bisognose assistite e già note, perchè presenti nelle liste per l'assistenza economica», spiega il sindaco Tumminello.

Uno strumento, quello delle ordinanze sindacali, che dà la possibilità alle amministrazioni comunali di agire direttamente in via urgente e per periodi contingenti. «Uno strumento che chiedevamo da tempo - dice Tumminello - e che finalmente ci mette nelle condizioni di operare a salvaguardia dei nostri cittadini».

Gli abbattimenti saranno condotti due volte a settimana, giovedì e sabato, da squadre composte da una quindicina di cacciatori locali ciascuna, sotto la supervisione della forestale e delle forze di polizia. Lungo le aree interessate verrà installata la segnaletica per avvertire per tempo la popolazione.

Il via libera all'azione dei sindaci per il contenimento dei suidi selvatici era stato richiesto a gran voce da amministrazioni comunali e cittadini. L'avvio di un piano straordinario per gli abbattimenti era stato già stabilito ad agosto 2015 da una legge dell'Ars, dopo il tragico incidente in cui restò vittima il pensionato Salvatore Rinaudo, morto dopo essere stato aggredito dai cinghiali in una contrada sopra Cefalù. Un anno fa il piano divenne operativo e iniziarono i primi abbattimenti, ad oggi un centinaio, su disposizione dell'Ente Parco ma nei territori che ricadono al suo interno. Più volte, i sindaci hanno ribadito la necessità di potere intervenire anche in ambito comunale, data la presenza massiccia di suidi a ridosso dei

centri abitati. Sull'area delle Madonie si stima, in totale, una popolazione di circa 10 mila esemplari. «Nelle ultime settimane Comune e forze dell'ordine ricevono tantissime denunce di avvistamenti. Oltre alla paura che suscitano e al rischio per la sicurezza delle persone, questi animali stanno provocando ingenti danni alle coltivazioni, per esempio ai vigneti, con perdite economiche notevoli per gli agricoltori locali» spiega il sindaco di Castelbuono. Dopo l'ok alle procedure d'emergenza, i primi cittadini chiedono interventi permanenti. «La presenza dei cinghiali è un problema del nostro territorio - conclude Tumminello - , vanno adottate adesso delle soluzioni più durature, come le gabbie per la cattura ad esempio».

Intanto, dopo l'emergenza neve delle settimane scorse, mercoledì anche l'Ente Parco delle Madonie ha ripreso gli abbattimenti nei territori di sua competenza. «Proprio in questi giorni sono in fase di realizzazione 5 gabbie per la cattura, che si aggiungono alle 7 già presenti», fa sapere il presidente del Parco, Angelo Pizzuto.

(\*ASM\*)

**NEL PARCO PREVISTE ALTRE 5 GABBIE CHE SI AGGIUNGONO ALLE SETTE ESISTENTI**



La foto è pubblicata sul profilo Facebook del sindaco di Castelbuono Antonio Tumminello



Peso: 37%

La specie ha iniziato a nidificare nell'isola. Ad agevolare il ritorno è stato in parte il clima, che ha donato temperature per lo più stabili nei quartieri di svernamento

# Piana di Gela, è tornata la cicogna

## Al via le adozioni per preservarla

La campagna dei volontari della Lipu ha l'obiettivo di tutelare le quaranta coppie presenti nell'area. Un gesto di solidarietà che contribuirà anche al censimento e al monitoraggio di questi esemplari

**Gabriella Di Carlo**

PALERMO

**P**reannunciano l'imminente arrivo della primavera con il loro inconfondibile candore. Sono così tornate in Sicilia le cicogne bianche. Uno dei posti più frequentati dai volatili, simbolo della nascita, è la Piana di Gela.

«Quest'anno, con ottime tempistiche, gran parte degli esemplari è già in cova – spiega Manuel Zafarana, responsabile del Gruppo cicogne Lipu in Sicilia –. Ciò dipende, in parte, dal clima. In questi mesi, infatti, la stagione ha donato temperature per lo più stabili nei quartieri di svernamento, dove le cicogne trascorrono l'inverno».

Un tempismo perfetto, in questi mesi, per la specie che lo scorso anno è arrivata sull'Isola con un piccolo ritardo dovuto, con molta probabilità, alle condizioni climatiche instabili del 2016. «Al momento – prosegue il responsabile del Gruppo cicogne Lipu in Sicilia –, ci sono le 40 coppie nidificanti che hanno occupato tutti i siti. Più avanti vedremo se i giovani esemplari riusciranno

ad accoppiarsi e tenderanno di costruire il nido anche se, a volte, succede che non riescano a portarlo termine. Si tratta di esperienze naturali che maturano in due o tre anni».

Come sempre, anche quest'anno le cicogne hanno preferito occupare i tralicci di media tensione elettrica. Immediato, quindi, il monitoraggio da parte dei volontari Lipu della sezione di Niscemi per vedere eventuali casi di morte per elettrocuzione. «Tutelare la cicogna per noi è una missione – racconta Zafarana –. Per questo abbiamo fatto ripartire la nostra consueta raccolta fondi dal titolo "Adotta una cicogna". Le adozioni riguarderanno una coppia di cicogne e, con un piccolo contributo, sarà possibile dare loro un nome. Inoltre, verrà anche dato un certificato con il nome del beneficiario».

Un gesto di solidarietà che contribuirà anche al censimento e al monitoraggio di questi esemplari. Chi poi deciderà di adottare una coppia di cicogne riceverà settimanalmente foto e video, visibili sui profili Facebook e Instagram della Lipu, così da vedere come procede la vita del proprio esemplare all'interno dei siti di nidificazione della Piana di Gela.

Per maggiori informazioni sul

progetto «Adotta una cicogna», basta inviare un'e-mail all'indirizzo lipuniscemi@lipuniscemi.it. «Quest'anno inoltre – spiega il responsabile del Gruppo cicogne Lipu in Sicilia – abbiamo deciso di destinare una parte dei soldi raccolti all'acquisto di alcuni acquitrini per la tutela di alcune specie migratrici, come l'ibis Mignattaio, inserito nella lista rossa lucn con riferimento alle specie protette. Purtroppo, si tratta di una specie che sosta in alcune zone acquitrinose che la rendono oggetto di bracconaggio. Il nostro obiettivo, quindi, è quello di acquistare dei terreni utili alla sosta delle specie migratrici. Un nuovo pit-stop, insomma, dove gli animali possono sostare, speriamo, indisturbati. A questa campagna ha già aderito il 2° Circolo Didattico di Niscemi, un istituto comprensivo che prende parte al progetto "Educora", che consiste nel portare un'ora di educazione ambientale nelle classi elementari. I bambini imparano, così, a conoscere gli animali e le piante, ma anche a tutelarli e rispettarli».



**Una cicogna bianca in uno dei siti nidificanti della Piana di Gela. In totale i volontari Lipu hanno censito quaranta coppie**



Peso: 33%



## LE PRINCIPALI MINACCE

# Bracconaggio e pesticidi sono i fattori di rischio della specie

●●● In Sicilia è tornata la cicogna, una specie così elegante ma altamente minacciata da diversi fattori. Ecco perché i volontari della Lipu scendono, ancora una volta, in campo per ricordare come tutelare questa parte del vasto patrimonio faunistico siciliano: «L'uso eccessivo e incontrollato di pesticidi, per esempio, può causare avvelenamenti spesso fatali – scrivono i volontari -. Soprattutto in migrazione, un'altra minaccia è rappresentata dall'elettrocuzione per contatto diretto con i cavi delle reti elettriche. Inoltre, tra i fattori principali, che mettono a rischio la specie, c'è sicuramente il

bracconaggio, diffuso in maniera incontrollata in molti paesi dell'Africa e del Medio Oriente, come nel Libano, dove ogni anno vengono sterminate migliaia di cicogne bianche. È un vero e proprio massacro, quello scoperto grazie al lavoro di lobby intrapreso dal Cabs (Committee Against Bird Slaughter)». Le cicogne vivono in ambienti aperti o semi-aperti, adattandosi a contesti antropizzati. Prediligono zone pianeggianti in presenza di corsi fluviali, laghi, con colture, prati, pascoli o risaie. Si nutre di piccoli mammiferi, ma anche rettili, pesci e grossi invertebrati, come ortotteri e coleotteri. G.D.C.



Peso: 6%

## ➤ **Sequestro cardellini a Misilmeri**

# **La Lipu: così si estirpa il bracconaggio**

●●● Il nucleo operativo provinciale della Forestale, ha sequestrato domenica a Misilmeri circa 400 cardellini detenuti in grandi gabbie, oltre a reti per uccellagione e richiami per la cattura. Apprezzamenti da parte della Lipu: «Porgiamo i più sinceri ringraziamenti al corpo forestale per lo splendido intervento, un'operazione avvenuta in maniera impeccabile, mirata a colpire direttamente il fenomeno, cioè i magazzini dove detengono l'avifauna protetta. Solo così si potrà sconfiggere questo tipo di bracconaggio», si legge nella nota.



Peso: 3%

## Rinoceronte ucciso allo zoo per il suo corno

### Ondata di sdegno

**HA PROVOCATO** un'ondata di sdegno l'uccisione del rinoceronte Vince nello zoo di Thoiry vicino a Parigi, da parte di delinquenti che poi hanno rubato il corno tagliandolo con una motosega. Uno zoo belga ha annunciato che accorcerà le corna dei suoi rinoceronti come misura anti-bracconaggio.



Peso: 3%

# «Bracconaggio, un passo avanti»

Sanzioni inasprite contro i pescatori di frode. Il sindaco soddisfatto

Continua la determinata battaglia nei confronti del bracconaggio. Una piaga, un problema, che le forze dell'ordine e quelle politiche stanno cercando di debellare in tutti i modi.

«La nuova legge regionale anti-bracconaggio - ha commentato il sindaco ostellatese Andrea Marchi -, approvata la settimana scorsa, va finalmente nella direzione auspicata da molti amministratori e da diversi operatori del settore. Si tratta di un inasprimento delle sanzioni previste a carico dei trasgressori e anche tutta una serie di misure che vanno a scoraggiare la presenza di bracconieri in modo particolare nelle ore notturne. Penso che tutto questo sia un notevole passo avanti nella lotta concreta a questo fenomeno che sta raggiungendo dimensioni pericolose sotto diversi profili,

da quello ambientale fino a quello dell'ordine pubblico. Ora - ha proseguito il primo cittadino ostellatese - l'auspicio è che tutto questo possa andare a integrarsi il prima possibile con una normativa nazionale, volta a prevedere un'adeguata fattispecie penale contro il bracconaggio. Tra l'altro, il fatto che questa misura sia stata presa dalla stragrande di tutte le forze politiche, sta a significare che finalmente il mondo politico intero ha preso in pancia globalmente un problema pressante che va risolto il prima possibile».

Marchi ha poi concluso con un concetto legato anche alla pesca sportiva: «Penso che tutto questo sia di buon auspicio anche per portare in uno stato di salute i nostri corsi d'acqua che sono davvero un patrimo-

nio naturalistico ma anche economico visto l'indotto portato dalla pesca sportiva che non è assolutamente di poco conto. A Ostellato, infatti, abbiamo un rapporto costante e fisso con la Fipsas con la quale stiamo pensando a una serie di iniziative utili a valorizzare e a garantire la costante presenza di gare agonistiche sul territorio. Negli ultimi cinque anni abbiamo ospitato due manifestazioni internazionali e non possiamo gettare via l'idea di ospitarne altre di pari rilievo che andrebbero a confermare il nostro centro come una delle capitali della pesca sportiva non solo in Italia. Siamo fiduciosi per un buon calendario di gare anche per l'anno in corso».

L'Emilia-Romagna si è mos-

sa ed altrettanto dovrebbero fare tutte le altre regioni. Il fenomeno del bracconaggio è infatti aumentato a dismisura in questi ultimi anni soprattutto ad opera dei cosiddetti predoni che provengono da vari Paesi dell'Est Europa.

**Alessio Duatti**



**Il sindaco Andrea Marchi**



Peso: 17%

## Misilmeri, liberati 500 volatili destinati al mercato di Ballarò

PALERMO - Il Nucleo operativo provinciale (Nop) di Palermo del Corpo forestale della Regione siciliana, ha condotto un'operazione anti bracconaggio a Misilmeri (PA), fermando un frequentatore del mercato degli uccellatori che ogni domenica mattina si tiene nel quartiere di Ballarò di Palermo e scoprendo a casa del denunciato un allevamento clandestino di almeno 500 uccelli protetti, catturati illecitamente, tra cardellini e capinere.

È verosimile che i volatili erano pronti per essere trasportati nel mercato di Ballarò domenica

stessa.

Plauso e apprezzamento per l'operazione dei Forestali siciliani è stato espresso dal Wwf: "Il 22% dei crimini contro l'ambiente in Italia riguarda i danni contro la fauna protetta, e la pratica dell'uccellazione è uno dei tasselli più difficili da eradicare", dice Ennio Bonfanti, coordinatore regionale delle guardie giurate Wwf e rappresentante dell'associazione ambientalista presso il Comitato faunistico venatorio della Regione siciliana.



Peso: 7%

**IL CASO TORBIERE.** La presidente della Riserva replica alle accuse lanciate dalla Lac

# «Vigilanza, nessuna ripicca»

La presidente delle Torbiere Emma Soncini replica a stretto giro di posta alle accuse della Lac, che hanno visto nella decisione di sospendere le convenzioni di vigilanza con le associazioni ambientaliste un «regalo» ai cacciatori.

«La Riserva naturale delle Torbiere è un ente pubblico chiamato a gestire e tutelare la zona umida - premette Emma Soncini -. Il presidente guida due organi di natura politica, la Comunità della Riserva e il Consiglio di Gestione organo deputato alla gestione ordinaria dell'ente». La figura del presidente - precisa Emma Soncini - «non ha quindi voce in capitolo negli atti tecnici, che come quelli inerenti agli appostamenti fissi di caccia sono di compe-

tenza del direttore della riserva, che si avvale di un comitato tecnico scientifico che nel corso del 2016, operava sul fronte delle valutazioni ornitologiche, il Gruppo ricerche avifauna».

Attualmente è in via di definizione l'incarico per il nuovo anno e l'intenzione, «per facilitare i rapporti con l'ente è di individuare un singolo professionista ornitologo quale membro del comitato tecnico scientifico per avere un unico interlocutore e migliorare l'efficienza del Comitato - spiega Emma Soncini -. Si punta poi a siglare una nuova convenzione con il Gra, che coadiuverà l'Ente per quanto concerne la raccolta dei dati di campagna necessari al monitoraggio scien-

tifico».

**AFRONTA** dei cambiamenti legislativi in atto, che comporteranno un processo di aggregazione tra diverse aree protette, «non si è ritenuto di procedere in questa fase al rinnovo delle convenzioni con alcuna associazione ambientalista, scadute a fine 2016, in vista dei nuovi assetti istituzionali. La decisione è stata assunta dal Consiglio nell'interesse della collettività e non è una ripicca verso nessuna associazione ambientalista».

Emma Soncini replicando alle accuse della Lac precisa: «Non sono in possesso di licenza di caccia, nè sono esponente del mondo venatorio. I cacciatori sono una delle co-

munità che ruota intorno alla riserva e a loro non è conferito alcun privilegio come dimostra il ricorso in essere sui capanni a lago». •



La presidente Emma Soncini



Peso: 15%

**AMBIENTE** Ancora attesa per la delibera che dovrebbe mantenere i confini dell'area

# «Parco Colli, conquista di civiltà»

*L'assessore regionale Marcato: «Opportuno rivedere alcune posizioni intransigenti»*

**Camilla Bovo**

ESTE

Ci vorranno ancora alcuni giorni di pazienza prima che la cosiddetta delibera "salva-Parco" venga discussa dalla giunta di Luca Zaia. L'atto è infatti ancora in via di definizione e potrebbe volerci più tempo del previsto. La linea che l'amministrazione regionale sembra intenzionata a prendere, tuttavia, è quella del recepimento delle indicazioni date dai sindaci del territorio. In questo modo l'area del Parco Colli non conoscerà riduzioni, anzi potrebbe addirittura venire leggermente esteso. E l'emergenza cinghiali? Secondo le indiscrezioni trapelate da palazzo Balbi, il divieto di caccia continuerà ad esserci, ma verranno anche mantenute le autorizzazioni per l'abbatti-

mento selettivo. «Che si possano rivedere alcuni posizioni intransigenti finora tenute dal Parco Colli sarebbe opportuno. - commenta Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico - Tuttavia è bene evidenziare che il Parco Colli è una conquista di civiltà, voluta dal territorio e dai cittadini, per preservare un territorio che nel corso degli anni ha avuto non pochi problemi. E come tale è importante salvaguardarlo». La posizione della giunta lascia però perplessa la deputata del M5S Silvia Benedetti. «Crediamo che questa continua confusione alimentata dalla giunta e da Berlato, forse frutto di un braccio di ferro politico, stia facendo perdere tempo ed energie a un intero territorio senza minimamente incidere sui problemi reali che lo interessano. - denuncia l'onorevole grillina - Ora, con l'annuncio della delibera salva-Parco, temo possibili contropartite con quei pochi sindaci che, in barba alle mobilitazioni e al lavoro dei colleghi, hanno appoggiato le modifiche, più che altro per garantirsi libertà d'azione nel dar via a nuove edificazioni all'interno

del proprio territorio». Secondo Silvia Benedetti il valore del Parco «sta anche e soprattutto nel tutelare e preservare il suo territorio, non nel sottometterlo a interessi di speculatori o privati che non sanno più dove costruire, così come si vorrebbe fare garantendo aree contigue o liberate da vincoli a Galzignano o Teolo, nel cuore dei Colli». La deputata del Movimento Cinque Stelle conclude: «Non siano dunque concesse aree contigue all'interno del perimetro del Parco così come voluto dalla maggioranza dei sindaci e dai cittadini che si sono mobilitati. Diversamente si creerebbe un precedente destinato a far morire a colpi di concessioni i Colli Euganei».



(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63

**COLLI**

La manifestazione a difesa del parco



Peso: 41%

# Giovedì il “faccia a faccia” tra Corazzari e i sindaci

«Abbiamo recepito quasi tutte le istanze delle amministrazioni comunali  
Alla fine la superficie sottoposta a vincolo risulterà innalzata di 90 ettari»

di **Filippo Tosatto**

► VENEZIA

È in agenda giovedì a Este il “faccia a faccia” finale tra l’assessore regionale Cristiano Corazzari e i quindici sindaci dei Colli Euganei coinvolti nell’operazione di riassetto dei confini del Parco. «Agli enti locali», fa sapere l’amministratore polesano, «esporrò la sintesi delle proposte emerse dal territorio che nei limiti del possibile, come anticipato dal vostro giornale, ho cercato di accogliere, salvo alcune richieste di riduzione dell’area protetta, incompatibili con la salvaguardia del patrimonio naturale, per noi fondamentale».

**Assessore Corazzari, la sintesi in questione coincide, nei contenuti, con la delibera che lei sottoporrà alla giunta Zaia e quindi all’esame della commissione del Consiglio regionale?**

«Sostanzialmente sì, sono state recepite quasi tutte le istanze dei Comuni, l’integrità e la continuità del Parco sono garantite, anzi rafforzate. Oggi

il perimetro si estende su 18.694 ettari, la planimetria che abbiamo elaborato- ritoccano lievemente le aree contigue a Vo’, Teolo e Galzignano Terme - innalzerà a 18.784 ettari la superficie complessiva sottoposta a vincolo. È una revisione perimetrale seria, io la sosterrò con convinzione in giunta e non ho motivo di dubitare che sarà approvata».

**Sergio Berlato, capogruppo di Fratelli d’Italia e gran lobbista delle doppiette alle quali vorrebbe consentire la caccia nei Colli previa dimezzamento dell’area Parco, contesta il suo progetto e annuncia battaglia in commissione. Né, sul fronte opposto, il rossoverde del Pd Andrea Zano ni le risparmia critiche...**

«Mi sembrano posizioni radicali fortemente ideologizzate e in qualche modo speculari, che rincorrono consensi elettorali di nicchia ma non aiutano a risolvere i problemi, anzi, li complicano. Io ho avuto dal governatore del Veneto Zaia il mandato di affrontare la questione d’intesa con i sindaci e mi muovo in questa direzione».

**C’è però un problema di governance. Molti additano l’Ente Parco come un carroz-**

**zone che divora risorse e non affronta le criticità esistenti.**

«L’Ente ha e avrà un ruolo importante, certo è chiamato ad aumentare l’efficienza, ottimizzando l’impiego delle risorse. Nella legge-quadro di riordino dei parchi e delle aree protette, gli riserviamo un ruolo attivo, e non solo conservativo, sollecitandolo a favorire l’attrattività dei beni naturali, anche sul piano turistico, economico e promozionale».

**A chi spetterà la competenza sulla tutela paesaggistica?**

«Il confronto è ancora aperto. Certo i sindaci avranno voce in capitolo, ma nel caso dei Colli Euganei la presenza di un’authority molto strutturata sul piano tecnico-organizzativo suggerirebbe ai Comuni di agire in sinergia, magari attraverso una convenzione».

**Resta la nota dolente dei cinghiali che sembrano proliferare in barba ai chiusini. Come conciliare divieti di caccia e selezione efficace?**

«Anzitutto ho disposto un censimento della specie, perché in questo balletto di numeri - 10 mila? 12 mila? 15 mila? - non possiamo agire a casaccio. Detto ciò, nel 2016 abbia-

mo catturato 1.160 esemplari e nel 2017 puntiamo a quota duemila. Come? Aumentando le risorse per la selezione: 200 mila euro sono già stati stanziati e, se sarà indispensabile, li incrementeremo. I cacciatori residenti possono concorrere all’abbattimento nell’ambito delle squadre faunistiche, purché formati e accompagnati dalle guardie provinciali. Il Parco Colli è una priorità, gli riserviamo la metà dei fondi disponibili in Veneto, non consentiremo ad una specie infestante di devastarlo».



Un’immagine del corteo di sabato. Nel riquadro Cristiano Corazzari



Peso: 33%



**L'APPELLO.** Gruppi per l'ambiente a sua tutela  
**Parco della Lessinia**  
**Sette associazioni**  
**scrivono a Venezia**

Lungo elenco di specificità  
e anche di fondi gestiti male

Sette associazioni veronesi (Arci, Cai Cesare Battisti, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Verona Polis e Wwf) scrivono all'assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari, in prossimità della scadenza dei 90 giorni (31 marzo 2017) posta dall'articolo 71 del collegato alla Finanziaria per la revisione dei confini del Parco naturale regionale della Lessinia. Si ricorda che veniva chiesto, con il sostegno di 10 su 15 sindaci della Lessinia, di trasformare zone agro-silvopastorali del Parco in zone contigue o pre-parco, con possibilità di caccia e minori vincoli.

«Ma il Parco non è una riserva immutabile, bensì zona da integrare con insediamenti stabili, politiche del turismo e del tempo libero», precisa-

no le associazioni, sostenendo che «agricoltura, zootecnia, pascolo e forestazione, e attività connesse, devono orientarsi verso la specificità e la qualità, integrandosi nel sistema complessivo e costituire un'opportunità anche per gestire il territorio aperto, salvandolo dall'abbandono».

«Non si può declassificare un'area protetta, se non dimostrando il suo degrado e ci sono ampie prove che i mali siano piuttosto da attribuire alla direzione politica che si è succeduta in questi anni nel Parco della Lessinia, che non ha dato priorità alle azioni di tutela e di sviluppo sostenibile, a vantaggio dell'economia locale e che quindi non sia il Parco in sé, ma la classe dirigente che è inadeguata al

compito». Le associazioni elencano i soldi stanziati dal Parco nei suoi 27 anni di vita per il sistema museale, per la sistemare le vie di accesso alle malghe e recuperarle: «C'è da chiedersi se quando hanno ricevuto i contributi a fondo perduto per le loro malghe, i proprietari considerassero il Parco un ente inutile, una zavorra».

Ci sono stati fondi per agricoltura, per un piano di miglioramento dei pascoli, per il restauro di contrada Valle che ha superato il milione di euro, oggi vuota, come vuoto è il Forte di Santa Viola e cadente è l'ex caseificio Plav di Cerro. Altri sono andati al miglioramento dei pascoli, per pozzi e impianti di irrigazione. E sono solo alcune voci di un elenco che i gruppi stanno completando. Senza contare che il resoconto ornitologico

del Parco: dal 2006 c'è stato un incremento da 130 a 200 specie diverse presenti. ● **V.Z.**



Peso: 14%

**IL FUTURO DEI PARCHI**

Meno vincoli nella nuova legge  
Ma è allarme dagli ambientalisti

ALLE PAGINE 2 E 3

# PARCHI la nuova legge

# Tutela e meno vincoli Ambientalisti: non va

Alle battute finali la riforma delle aree protette di terra e di mare  
Presidenti più forti. Spazio nei consigli a Comuni, agricoltori e pescatori

**di Antonio De Frenza**

► PESCARA

«Ha presente le polemiche sul Piano Lupo? Anche lì avevano tutti ragione. Poi si è trovato un equilibrio soddisfacente». **Franco Iezzi**, presidente del Parco nazionale della Majella è soddisfatto della riforma della storica legge sui parchi che il 23 marzo dovrebbe approdare in aula a Montecitorio. Il testo, approvato in prima lettura dal senato, è alle ultime battute in Commissione Ambiente. «Speriamo che si faccia presto», dice Iezzi, «perché stiamo aspettando da troppo tempo».

L'argomento è centrale perché le aree protette rappresentano il 10,50% del territorio nazionale (e il 36% di quello abruzzese) per un totale di 871 aree e circa 3,1 milioni di ettari a terra, 2,8 milioni di ettari a mare e 658 chilometri di coste. La riforma modifica la governance dei parchi, semplifica le procedure, apre di più alle comunità locali, offre risorse ai parchi in termini di royalties e sponsorizzazioni.

«L'obiettivo», ha spiegato il presidente della Commissione **Ermete Realacci** «è rendere i parchi protagonisti dello sviluppo del Paese coniugando la tutela e la valorizzazione del

territorio e delle biodiversità con l'economia sostenibile».

Un ottimismo che non convince le associazioni ambientaliste. Che in un documento unitario, firmato tra gli altri da Fai, Greenpeace, Italia Nostra, Lav, Legambiente, Lipu, Marevivo, Mountain Wilderness, Wwf, chiedono modifiche sostanziali del testo originale del disegno di legge: «Ma né il Senato, né il governo hanno accolto le osservazioni e le proposte di 17 associazioni ambientaliste e di centinaia di esperti e uomini di cultura, che hanno criticato in modo fermo e elaborato proposte migliorative. Risultato, una riforma sbagliata che chiediamo con forza venga modificata alla Camera». La battaglia si prevede dunque accesa.

Ma che cosa dice il testo? Quali sono le modifiche più importanti? Innanzitutto la gestione dell'ente, che viene snellita e rafforzata. Si rafforza il ruolo del presidente del Parco (sempre nominato con decreto del ministro dell'Ambiente), la cui carica diventa finalmente incompatibile con qualsiasi incarico elettivo e con incarichi negli organi di amministrazione degli enti

pubblici. Viene modificata la composizione del Consiglio direttivo, che avrà dai 6 agli 8 membri, con la garanzia della rappresentanza di genere, designati per il 50% dalla Comunità del Parco, quindi dai comuni. Viene abolito l'albo dei direttori di parco, e la nomina viene fatta dal Consiglio direttivo su una terna compilata per selezione pubblica. Il parco avrà un ruolo più incisivo nel disciplinare iniziative economiche e di valorizzazione del territorio. Nell'iter dei permessi escono di scena le Soprintendenze, il cui visto veniva richiesto anche per interventi di modesta entità. Previsto invece un nullaosta unico rilasciato dall'ente parco.

Il parco può inoltre disciplinare, nelle aree contigue, l'attività venatoria, estrattiva e la



pesca (un aspetto che piace poco alle categorie professionali). Per la salvaguardia della biodiversità, vengono introdotti i "piani di gestione della fauna selvatica", che prevedono anche il contenimento della fauna, a partire dai metodi non cruenti fino alla cattura e in ultima istanza l'abbattimento sempre con il parere vincolante dell'Ispra, delle specie che possono comportare danni alla biodiversità e rischi per l'incolumità umana (qui l'allarme degli ambientalisti è massimo).

Trova invece contrari Ance e

Confindustria l'obbligo per i gestori di impianti idroelettrici di potenza superiore a 220 Kw, attività estrattive, impianti a biomasse, coltivazione di idrocarburi, oleodotti, metanodotti ed elettrodotti non interrati di corrispondere una royalties per la remunerazione dei servizi ecosistemici offerti dalle aree protette. I parchi avranno inoltre la facoltà di imporre ai visitatori un ticket per i servizi offerti e di concedere a pagamento il proprio marchio, per esempio per i prodotti tipici, di stipulare contratti di sponsorizzazione, di disporre dei

beni demaniali e di quelli confiscati alle mafie. Come si vede un cambio di prospettiva importante, che però dovrebbe ridare fiato a un'economia locale oggi soffocata da troppi obblighi e divieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ DELLA RIFORMA

### GOVERNANCE

Il Presidente del Parco viene nominato con decreto del ministro dell'Ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni

La carica è incompatibile con incarichi elettivi e negli organi di amministrazione degli enti pubblici

Il Consiglio direttivo avrà dai 6 agli 8 membri e sarà designato per il 50% dalla Comunità del Parco

Viene introdotta la rappresentanza di genere  
È abrogato l'albo dei direttori di parco. Il direttore è designato dal Consiglio direttivo in una terna compilata per selezione pubblica

Nei consigli direttivi degli enti parco nazionali entrano i rappresentanti delle associazioni di agricoltori o pescatori

### PIANO DEL PARCO

Assume il ruolo di strumento di valorizzazione del territorio, del patrimonio edilizio e delle attività tradizionali e agro-silvo-pastorali, del turismo sostenibile

Il piano è sottoposto a Valutazione ambientale strategica

### SPONSOR

I parchi possono concedere a titolo oneroso il proprio marchio e stipulare contratti di sponsorizzazione

### TICKET

Facoltà di imporre ai visitatori un ticket per i servizi offerti

### PERMESSI

Per gli interventi nell'area del parco non c'è più la doppia autorizzazione dell'ente parco e della Soprintendenza ma un nullaosta unico rilasciato dall'ente parco

### GESTIONE FAUNA

Vengono introdotti i Piani di gestione della fauna selvatica di competenza dell'ente parco, con il parere obbligatorio e vincolante dell'Ispra

Vietato l'allevamento di cinghiali al fine del ripopolamento

### ROYALTY

I gestori di impianti idroelettrici di potenza superiore a 220 Kw, attività estrattive, impianti a biomasse, coltivazione di idrocarburi, oleodotti, metanodotti ed elettrodotti non interrati, pontili di ormeggio per imbarcazioni, dovranno corrispondere un contributo agli enti per i servizi ecosistemici offerti

### TRIVELLE

Viene introdotto il divieto di trivellazioni nei parchi e nelle aree contigue



Ermete Realacci



Franco Iezzi (Parco Majella)



*Grazie ai progetti "Life" avviati da tempo*

## Per il parco Gran Sasso e Monti della Laga cresce l'interesse internazionale

### ► RIETI

Cresce l'interesse scientifico e culturale per il progetto Life "Praterie". Dopo che lo scrittore inglese Philip Lymbery (Ceo di Ciwf - Compassion In World Farming ed autore del libro di successo "Farmageddon") ha visitato l'area di progetto, incontrandone lo staff e un allevatore del Gran Sasso, anche lo studioso americano Roger Thompson, docente alla Stony Brook University di New York, si è interessato al progetto Life, al fine di raccogliere esperienze e buone pratiche utili alla stesura del suo prossimo libro sulla gestione dell'orso. Thompson ha apprezzato lo scenario delineato dai tecnici di "Praterie", impegnati sul campo in azioni di ascolto, divulgazione di buone pratiche, assistenza gestionale e sanitaria e distribuzione di infrastrutture per agevolare il pascolo estensivo, e come tale vicinanza agli operatori del settore zootecnico abbia influenzato positivamente la comunicazione e i rappor-

ti con il Parco, generando reciproca fiducia e riducendo sensibilmente la conflittualità.

L'interesse dello studioso si è concentrato in particolare sull'approccio partecipativo che ha consentito di costruire insieme, Parco e territorio, le Linee Guida per il pascolo e, più in generale, la disponibilità dell'Ente, caso piuttosto raro in Italia, a privilegiare forme concrete di democrazia partecipativa nell'affrontare tutte quelle problematiche che coinvolgono direttamente gli attori territoriali, come la stessa regolamentazione del pascolo, le norme per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica, la redistribuzione dei punti d'acqua, la gestione dei cinghiali e del patrimonio forestale e di comunità e così via. "Il progetto Life "Praterie" - ha commentato il presidente dell'Ente, Tommaso Navarra - è un punto di eccellenza, ove le piccole comunità si inseriscono strategicamente in un percorso più ampio di valenza internazionale con positive e ovvie ricadute economico - sociali sul nostro territorio". ◀



Peso: 18%

**Mentana** *Il Consiglio comunale ha dato il via libera alla delibera che tutela gli amici a quattro zampe*  
**“Nuove regole per difendere gli animali”**

► MENTANA

Mentana ha un nuovo regolamento per tutelare gli animali. Nell'ultimo Consiglio comunale, infatti, è stato approvato questo importante documento che vale per tutti gli amici a quattro zampe del territorio. Il corposo regolamento riguarda tutte le tipologie di animali tenuti in casa o in libertà sul territorio di Mentana, tutelandoli da maltrattamenti, avvelenamenti, abbandoni, uccisioni o dall'utilizzo come premi nei giochi popolari. Questo documento regolamerterà, inoltre, anche gli affidi, i sequestri, gli allevamenti, le esposizioni a fiere e mostre nonché l'accesso degli animali negli esercizi pubblici o al trasporto pubblico. Uno sguardo è poi rivolto alle attività come la "pet therapy",

terapia che integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere impiegata su pazienti affetti da differenti patologie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, psicosociale e psicologico-emotivo. Vengono infine disciplinati l'inumazione, la macellazione, le deiezioni ed il randagismo.

“La stesura di un regolamento che disciplini il rapporto tra uomo ed animali sul nostro territorio è dettato dalla sempre maggiore attenzione e sensibilità su questo tema”, ha commentato l'assessore ai lavori pubblici e Ambiente Maurizio De Angelis.

“E' uno strumento - ha proseguito De Angelis - rafforzato anche dalle convenzioni stipulate con le associazioni ecozoofile

che, con il proprio operato, lavorano per il controllo sul territorio e la salvaguardia degli animali domestici e selvatici. Il regolamento, che si rifà alle normative regionali e statali esistenti, sarà la base per la programmazione futura della nostra amministrazione in questo ambito. E' inoltre uno strumento importante per la lotta al randagismo ed utile a promuovere campagne di sterilizzazione anche in collaborazione con l'Asl ed i veterinari liberi professionisti”.

**Matteo Torrioli**



Peso: 21%

# Cinghiale: salute, sicurezza e danni

di MARCO GIAVELLI

**I**l cinghiale, tra salute ed equilibrio della fauna e sicurezza del consumatore: se n'è parlato venerdì 10 marzo a Torino durante il convegno nazionale che si è svolto all'Istituto zooprofilattico, la cui sezione di Aosta è anche Centro di riferimento nazionale per le malattie degli animali selvatici (Cermas). Un convegno che ha avuto modo di mettere in luce quella che da sempre è la doppia faccia della medaglia del "controverso" mammifero artiodattilo della famiglia dei suidi: un trofeo per i cacciatori, causa di ingenti danni economici, invece, per gli agricoltori, mentre dai ricercatori viene spesso utilizzato in molte indagini come preziosa sentinella in grado di prefigurare pericoli più grandi. Una questione che naturalmente tira in ballo anche le montagne valsusine, dove il cinghiale è molto diffuso e considerato sotto tutti e tre gli aspetti.

La loro popolazione, in Italia, oscilla tra 600 e 800 mila capi ed è in costante espansione. Apprendo i lavori della giornata di studio, alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero, la direttrice dell'Istituto zooprofilattico, Maria Caramelli, ha illustrato i numerosi ambiti di ricerca che coinvolgono questo animale: «I cinghiali - ha

sottolineato - sono stati, fra l'altro, utilizzati per lo studio della presenza di residui radioattivi nell'ambiente e di superbatteri resistenti agli antibiotici». Per le loro abitudini alimentari, infatti, sono la specie animale più utile a capire quanto Cesium 137 radioattivo, derivato dall'incidente di Chernobyl, circoli ancora nel nostro Paese. E sono stati oggetto degli stessi studi anche in Giappone per verificare le contaminazioni di Fukushima.

«Abbiamo esaminato 3 mila cinghiali in cinque anni - ha ancora detto Caramelli - e riscontrato la presenza di Cesium 137 nel 5 per cento degli animali, con punte del 44 in alcune zone montuose del Verbano e della Val Sesia. La nostra ricerca ha anche lo scopo di evitare che carni contaminate possano arrivare al consumo, tenendo conto che, a fronte di un consumo medio procapite di 3 etti l'anno, per i cacciatori si può arrivare a 30 kg l'anno». L'altro importante ambito di ricerca è quello che riguarda la sicurezza microbiologica: un recente studio ha

evidenziato la presenza nei cinghiali di supersalmonelle, batteri resistenti agli antibiotici. Nei 2 mila 500 fegati analizzati si sono riscontrate 230 salmonelle, di cui solo due sensibili ai farmaci antibiotici. Questo dato suggerisce il ruolo significativo degli animali selvatici nella diffusione nell'ambiente di batteri resistenti, contribuendo al fenomeno dell'antibioticoresistenza: «La sicurezza del consumatore - ha affermato Caramelli - passa attraverso due precauzioni: una cottura

adeguata che distrugge i batteri e il congelamento delle carni destinate a diventare insaccati».

La diffusione dei cinghiali in Italia, come detto, è cresciuta notevolmente negli ultimi tempi: alcune decine di anni fa erano presenti sul 5 per cento del territorio, ora lo sono sull'85, con problemi rilevanti per l'agricoltura. L'assessore Ferrero ha ricordato l'impegno della Regione nel gestire la presenza di questi animali, impegno che ha ridotto i rimborsi per danni agricoli dai 3 milioni e mezzo di euro del 2014 al più recente milione e mezzo. Fabrizio Galliati, presidente della Coldiretti Torino, ha tuttavia sottolineato che «i danni da fauna selvatica sopportati dalle aziende agricole del territorio piemontese sono un'emergenza non più sostenibile dagli imprenditori agricoli e stanno mettendo a rischio l'attività economica e la presenza stessa delle persone ad esse collegata. Un'emergenza dai risvolti anche sociali, se si considerano i rischi per i cittadini che, sempre più spesso, sono coinvolti in incidenti stradali causati dai selvatici». Per quanto riguarda invece la caccia, dal 2012 il Cermas di Aosta organizza corsi di formazione specifici: sono già 500 gli attestati rilasciati, che da un lato certificano la consapevolezza igienico-sanitaria ed etica nello svolgimento dell'attività venatoria e, dall'altro, permettono di essere inseriti nell'elenco dei cacciatori autorizzati alla commercializzazione tramite il Centro lavorazione selvaggina.

**Indicatori per il Cesium 137, ma per gli agricoltori il problema resta**

**Convegno con l'Istituto zooprofilattico: popolazione in forte crescita**



Peso: 65%

# Ecosistema tutelato grazie al Parco naturale dei laghi

**IL PARCO** naturale dei laghi di Avigliana è una delle più belle aree naturali protette del Piemonte, sia per la cornice offerta dalle circostanti alpi, sia per la varietà di specie vegetali e animali. È situato nell'anfiteatro morenico rivolese, nella zona compresa tra il monte Pirchiriano, su cui sventa la Sacra, e la collina di Rivoli.

Il parco è stato istituito nel 1980 allo scopo di tutelare l'ecosistema della zona dei due laghi e della palude dei Mareschi, anche limitandone l'insediamento e le attività umane.

I Mareschi costituiscono la zona palustre più occidentale d'Italia, situati nell'area pressoché pianeggiante in cui scorre il canale della Naviglia, unico estuario

dei due laghi verso la Dora Riparia. Una particolarità era un tempo costituita dal fatto che, seppur raramente, la direzione del flusso dell'acqua si potesse invertire a seconda del livello delle acque del lago Grande e della portata della Dora.

Nel territorio del Parco si trovano anche gli edifici di un'ormai dismessa fabbrica di esplosivi (la Dinamite Nobel), che costituisce attualmente un museo. Un altro edificio era invece sede della fabbrica di vernici Duco-Montecatini, dove trovò lavoro lo scrittore Primo Levi nell'immediato dopoguerra, e alla cui scrivania compose gran parte della sua celeberrima opera "Se questo è un uomo".

La flora è quella tipica delle zone umide. La fauna è prevalentemente

costituita da aironi cinerini, folaghe, germani, cormorani, gallinelle d'acqua, rane e fagiani. Anche se in anni recenti nelle acque del lago sono apparse tartarughe americane e alcune varietà di oche extraeuropee, oca facciabianca, oca del Canada e anatra mandarina, presumibilmente animali prima accolti da privati e poi abbandonati. Oltre alle attività di salvaguardia dell'ambiente, il Parco svolge anche funzioni didattiche, prevalentemente educazione ambientale rivolta alle scuole, e di monitoraggio della fauna culicidica (zanzare) presso alcuni comuni circostanti.



Peso: 36%

# L'architettura a misura di rondini Così possiamo salvare gli uccelli

*La Lipu: «Tante vittime per gli impatti sulle vetrate»*

**Sono centinaia di milioni gli animali - rondini e uccelli ma anche altri - che ogni anno muoiono sbattendo contro edifici con vetrate, pale eoliche, pannelli fonoisolanti. La Lipu ne ha parlato in un convegno a Livorno. Lo ha seguito per noi la nostra collega Irene Carlotta Cicora**

**RAPACI**, passeri e rondini, ma anche anфи, pipistrelli e altri piccoli mammiferi. Sono centinaia di milioni le vittime ogni anno degli impatti contro gli edifici con vetrate, pannelli fonoisolanti trasparenti, elettrodotti, pale eoliche e lungo le strade, autostrade e ferrovie. Un problema destinato ad aumentare in futuro, a causa dell'espansione urbanistica e l'uso crescente in edilizia di materiali come il vetro, invisibile agli uccelli e contro il quale finiscono per schiantarsi, spesso con esiti fatali. «E' proprio il vetro uno dei fattori che incidono maggiormente sulla mortalità - ha spiegato Marco Dinetti di Lipu, al convegno nazionale «Architetture e fauna» che si è svolto a Livorno - Il nostro scopo è diffondere nei tecnici e i progettisti la consapevolezza degli effetti indesiderati, per applicare misure di prevenzione o anche mitigazione in relazione sia a edifici e strade». Per salvaguardare gli animali, gli accorgimenti che è possibile prendere sono molteplici, a

partire da quelli ottici legati ai cabling, nelle strutture per il trasporto dell'elettricità ma anche funivie e teleferiche. «I cavi in aria non sono percepiti dagli animali come ostacoli, perché sono invisibili. E il problema è che entrano in sovrapposizione con le rotte migratorie specialmente di rapaci e cicogne - prosegue Dinetti - Per le soluzioni? Dall'interramento degli elettrodotti all'introduzione di elementi di mitigazione come i marcatori a spirale o a sfera».

**AL CONVEGNO** Lipu di Livorno si è parlato anche di ecologia stradale, in relazione a caditoie e cordoli. La regola è: fessure strette, innanzitutto, per evitare che gli animali precipitino dentro. Per quanto riguarda pozzetti, canali e vasche - che attirano gli animali per la presenza di acqua - la caratteristica uniforme sono le pareti verticali lisce. «Ma queste, anche per un anфи, sono letali perché impediscono l'uscita - spiega il responsabile per l'ecologia urbana della Lipu - La soluzione qui è una rampa di fuoriuscita, da calibrare a seconda dell'animale che si presume possa rimanere in trappola. Infine si possono e devono prevedere strutture che impediscano l'accesso a quella zona pericolosa».

**E' RISAPUTA** la pericolosità degli animali in strada, con molti casi anche in Toscana legati agli attraversamenti di ungulati. «Esistono opportune barriere e recinzioni da posizionare sia lungo strade che ferrovie, a seconda dei casi - dice ancora Dinetti - Per esempio barriere temporanee ad hoc per gli anфи in migrazione: a febbraio si mettono speciali teli per quando escono dal letargo. E' anche vero che non si possono recintare tutte le strade,

quindi ci sono anche altre soluzioni come gli attraversamenti faunistici sopra o sotto strada o ferrovia: veri e propri sottopassi, secondo lo stesso principio di quelli per le persone». Infine un focus sulle barriere pericolose, primo indiziato il vetro: «I rischi sono legati ai riflessi, perché gli animali vedono rispecchiati il cielo e gli alberi. Il rimedio, oltre a quello di evitare l'impiego di strutture trasparenti, è quello di utilizzare per esempio lungo le strade pannelli dotati di sagome anticollisione».

**IL SOGNO** e l'obiettivo principale per la Lipu resta quello di far inserire linee guida ambientaliste nei regolamenti edilizi, per incentivare buone pratiche sia nel pubblico che nel privato: è una questione spesso e volentieri legata alla sfera umana e alla sensibilità. Dunque, alla cultura e al senso civico.

**Irene Carlotta Cicora**



A sinistra un palazzo con vetrate dove si specchia la vegetazione: è pericoloso per gli uccelli (foto Marco Dinetti / archivio Lipu)



Peso: 53%